

Cinzia Zambrano

ROMA Voleva essere ironico, il presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi quando ieri mattina nel discorso del suo debutto alla presidenza di turno della Ue, ha dato del «kapò nazista» all'eurodeputato socialdemocratico tedesco Martin Schulz. E invece ha scatenato una guerra diplomatica tra Roma e Berlino senza precedenti. Iniziata in sordina e finita con la convocazione incrociata degli ambasciatori prima italiano e poi tedesco nelle rispettive sedi di rappresentanza, e con la durissima reazione, anche questa incrociata, del governo rosso-verde di Schröder prima e della Farnesina poi.

Era solo una battuta, figuriamoci, non voleva «offendere il sentimento dei tedeschi» il presidente del Consiglio italiano con quella sua gag sul nazismo fatta al tedesco Schulz, che poco prima gli aveva ricordato il problema del conflitto d'interessi. L'aveva detta, ha precisato poi scusandosi «con tutto il popolo tedesco», «con ironia» e «mi dispiace che non sia stato capito». I tedeschi non hanno riso. Né a Strasburgo, né a Berlino. Anzi, alla gaffe dell'ironico incompreso il governo di Berlino guidato dal socialdemocratico Gerhard Schröder risponde convocando nel pomeriggio alla Cancelleria l'ambasciatore italiano in Germania Silvio Fagiolo per una protesta ufficiale. Un incontro breve, ma dai toni durissimi, durante il quale alcuni funzionari governativi riferiscono a Fagiolo, nella capitale riunificata dal febbraio 2001, di ritenere «inaccettabili» le dichiarazioni di Berlusconi. E pensare che Fagiolo proprio lunedì aveva incontrato i vertici della Spd tedesca per deplorare le dichiarazioni fortemente critiche nei confronti di Silvio Berlusconi rilasciate da Michael Müller, vicecapogruppo della Spd al Bundestag, che in un'intervista aveva definito il nostro presidente del Consiglio «un intrigo personificato», mettendo in dubbio le sue capacità sulla guida della presidenza europea. «È sbagliato vedere in Italia la democrazia in pericolo», aveva detto il diplomatico italiano, pensando così di fornire delle rassicurazioni.

Rimbalzata a Strasburgo la notizia della convocazione di Fagiolo, per riparare al danno oramai fatto, Berlusconi nel pomeriggio in «zona Cesarini» da Strasburgo fa le sue scuse «a tutto il popolo tedesco»: «Non intendevo offendere i sentimenti di

“ Il diplomatico italiano Silvio Fagiolo riceve una durissima protesta ufficiale: le dichiarazioni di Berlusconi sono inaccettabili ”



La reazione di Frattini non si fa attendere: all'ambasciatore Klaus Neubert viene detto che le frasi di Schulz sono un'offesa al premier e all'Italia ”

Berlino-Roma, è crisi diplomatica

L'ambasciatore italiano convocato dalla Cancelleria. L'ambasciatore tedesco dalla Farnesina



La manifestazione dei Girotondi davanti all'Ambasciata tedesca di Roma

Il dossier di Opposizione civile a Strasburgo

Ai parlamentari europei e a tutti i corrispondenti della stampa estera il movimento Opposizione civile ha distribuito un dossier che raccoglie la documentazione su tutti i processi di Berlusconi e alcune considerazioni finali. «Riteniamo - scrive l'associazione fondata da Paolo Sylos Labini, Enzo Marzo, Elio Veltri - che la destra italiana sia un pericolo ben maggiore di quello a suo tempo rappresentato dal partito di Haider in Austria, cui dopotutto non potevano che essere imputate dichiarazioni politiche irresponsabilmente ambigue». «Quel che chiediamo alle istituzioni europee - conclude l'associazione - è di non lasciarsi assuefare, di non considerare questa destra italiana come una normale e rispettabile destra liberale europea, di vigilare sui comportamenti e sugli sviluppi della democrazia in Italia. Di non venir meno al ruolo di estrema garanzia della democrazia liberale che le istituzioni europee devono esercitare, rispetto a tutti gli stati membri».

problemi del caldo



La prima pagina della «Padania» di ieri

un popolo che hanno una motivazione storica. Ho risposto a Schulz che mi ha fatto sorridere e ho risposto con una battuta ironica. Me ne spiaccio, me ne addoloro, chiedo scusa... In Italia girano tante storielle sull'Olocausto, perché gli italiani sanno ridere», dice. E aggiunge: «Spero che sia una risposta esauriente e completa».

Evidentemente non è né l'una e né l'altra. I vertici della Spd replicano in maniera durissima: «Visto l'enorme numero delle vittime della dittatura nazionalsocialista, non è consentita alcuna ironia», fa sapere il segretario generale della Spd, Olaf Scholz, confermando il sostegno della Spd all'europarlamentare Schulz e bollando le affermazioni di Berlusconi come «incomprensibili». Nella polemica intervengono in serata anche Schulz, che all'Europarlamento, piuttosto turbato, aveva preferito non rispondere alla battuta di Berlusconi. In alcune dichiarazioni, fatte al quotidiano *Berliner Zeitung* e contenute nell'edizione oggi in edicola, dice di aver «fornito una conferma a coloro che pensano che bisogna stare in guardia su Berlusconi». Schulz non si accontenta delle scuse espresse dal nuovo presidente di turno dell'Unione Europea, spiegando che «esse andavano rivolte non a me, ma al Consiglio Europeo, che Berlusconi ha danneggiato con il suo comportamento».

La guerra diplomatica sotto i cieli di Berlino e Roma è in atto. Così passano poche ore e anche la Farnesina fa la sua mossa: su istruzioni del ministro degli Esteri Franco Frattini, il segretario generale della Farnesina, Giuseppe Baldocci, convoca l'ambasciatore di Germania a Roma Klaus Neubert, a cui viene detto che le dichiarazioni dall'europarlamentare Martin Schulz dinanzi all'assemblea di Strasburgo costituiscono «una grave, inaccettabile offesa alla dignità del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e delle istituzioni italiane ed europee». «La replica del presidente del Consiglio a quelle dichiarazioni non era certamente volta a offendere il popolo tedesco o ferirne la sensibilità», aggiunge il segretario.

Tra convocazioni e accuse reciproche che rischiano di compromettere seriamente le relazioni tra Roma e Berlino, fin qui cordiali, quello che emerge è il fatto che è bastata l'ennesima uscita di un «ironico incompreso» a legittimare i timori di chi nel semestre italiano della Ue, vede una strada tutta in salita.

Se il buongiorno si vede dal mattino, si può tranquillamente prevedere che, entro la fine del semestre europeo, saremo in guerra anche con Malta e con Cipro. L'evento, sponsorizzato dal Comune di Sanremo (momentaneamente trasferito nel locale penitenziario) e prossimamente anche dalla Regione Sicilia, era nato fin dalla vigilia sotto i migliori auspici: ieri, in una delle lettere che Giuliano Ferrara si spedisce da solo firmandole Silvio Berlusconi e pubblicandole sul Foglio, si avvertiva che «nessuno è in grado di dare lezioni di moralità al governo eletto dagli italiani». Anche perché sarebbe inutile: hanno già provveduto Previti e Dell'Utri. Quanto alle lezioni di europeismo, ci pensa Umberto Bossi con robuste ripetizioni durante le cene del lunedì ad Arcore. Grazie a una talpa infiltrata da quelle parti, siamo in grado di rivelare gli altri messaggi di benvenuto in Europa che Berlusconi ha pronti per gli altri partner, dopo l'affettuoso saluto riservato ieri a quei nazisti dei tedeschi, totalmente privi di autoironia.

Francia. «Cari giacobini amanti della ghigliottina, care tricoteuses con la puzza sotto il naso e quella erre moscia da mezzi froci, incapaci di cucinare un piatto di pastasciutta o di cassoele decente, cercate almeno di lavarvi le mani quando maneggiate quei formaggi puzzolenti che cercate di rifilare al mondo intero. E ricordatevi che, quando allo stadio si fulmina una lampadina, si sospendono le partite: soprattutto se si gioca a Marsiglia, se la squadra ospite è il Milan e sta pure perdendo. Se non fosse per il Clan dei Marsigliesi, vostro unico orgoglio nazionale, vi avrei già espulsi dall'Europa».

Spagna. «Cari compatrioti dell'orrendo Baltazar Garzon, sappiate che vi tengo d'occhio: l'esistenza di una legge antitrust che mi impedisce da anni di fare con Telecinco ciò che ho sempre fatto impunemente in Italia fa di voi un popolo illiberale e cripto-comunista. Piantatela di ingurgitare aglio e altre robacce piccanti che rovinano l'alito e i denti, e soprattutto di

esportare malattie come la famigerata «spagnola». Vergogna! Identificatevi! Se non fosse perché vi chiamate come la mia All Iberian, vi avrei già espulsi dall'Europa».

Portogallo. «Cari portoghesi, quando la finirete di entrare negli stadi e nei cinema senza pagare il biglietto? Lo sapete o no che sono proprietario di una squadra di calcio e di diversi cinema? Se non fosse che un po' vi somiglio - nel senso che non ho mai pagato in vita mia - vi avrei già espulsi dall'Europa».

Gran Bretagna. «Cari, insopportabili sudditi di Sua Maestà, mettiamo subito le cose in chiaro: la vostra flemma è del tutto incompatibile con i

ritmi di lavoro di una media impresa brianzola, dunque vedete di darvi una mossa. Lasciate perdere quelle ridicole cornamuse, limitate l'uso della birra e finitela di sposarvi fra maschi, culattoni che non siete altro. Basta con l'ombrello e la bombetta: rimboccare le maniche e lavorare! Se

non fosse per le mie società off-shore nelle Isole del Canale, vi avrei già espulsi dall'Europa».

Austria. «Cari terroni della Germania, montanari che venite giù con le piene al ritmo di valzer, ma non vi vergognate di quei comici pantaloni alla zuava e di quei berrettini con

stelle alpine e piumine di struzzo? Se non fosse per Haider, che mi sta dando una mano nella mia difficile opera di ricucitura diplomatica, e per l'amico Gianfranco, che mi parla sempre con commozione di un certo Anschluss, vi avrei già espulsi dall'Europa».

Lussemburgo. «Cari lussemburghesi, avrei tante cose da dire sul vostro Granducato del dema, ma visto che gentilmente ospita i conti della Silvio Berlusconi Finanziaria, ve lo dico un'altra volta».

Lichtenstein. «Cari liechtensteinesi (o come diavolo vi chiamate), avrei tante cose da dire sul vostro Principato del cavolo, ma dato che

gentilmente ospita i conti degli amici Pacifico e Squillante, ve lo dico un'altra volta».

Olanda. «Cari drogati e care mignotte olandesi, ringraziate il cielo che ho bloccato la Superprocura europea, se non venivano la narcotici e la buoncostume a portarvi via in massa. Se non fosse per l'affetto che porto a Gullit, a Van Basten e all'olandese della Mira Lanza, vi avrei già espulsi dall'Europa».

Belgio. «Cari belgi, o belghi che dir si voglia, come dice giustamente il mio statista personale Umberto Bossi, è noto che la specialità nazionale del Belgio è la pedofilia. Se non fosse per la vostra meritoria repressione nei confronti del Congo belga, fulgido esempio di politica anti-immigrati, vi avrei già espulsi dall'Europa».

Svezia. «Cari svedesi, il vostro assistenzialismo paracomunista ha rotto le palle. Non crediate di farla franca solo perché avete le bionde: ne facciamo volentieri a meno, essendo troppo impegnati a farci le mogli dei magistrati. Se non fosse che ho avuto una fidanzata svedese, vi avrei già espulsi dall'Europa».

Norvegia. «Cari pescatori di aringhe e merluzzi, ma quando vi lavate? Se non fosse per l'amico Umberto che ci tiene tanto a questo benedetto Nord, vi avrei già espulsi dall'Europa».

Danimarca. «Cari danesi, basta con le fiabe di Andersen: se venivate al processo Sme ve le facevo sentire io, le favole quelle vere. Adesso l'ho abolito, il processo, ma vi mando la cassetta. Se non fosse per il vostro premier, che ho presentato a mia moglie perché è più bello di Cacciari, vi avrei già espulsi dall'Europa».

Grecia. «Cari ignoranti pezzenti, ultima ruota del carro europeo, ma quando la piantate di tirarvela per quei quattro sassi mezzi diroccati che chiamate Parte e None, manco fossero il mio mausoleo del Casella? Se non fosse per il vostro premier, che col passaggio delle consegne mi ha dato una mano a scappare dal Tribunale, vi avrei già espulsi dall'Europa».

Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

BENVENUTI IN EUROPA



Sabato 5 luglio
in omaggio con "l'Unità"
La Guida ai diritti del contribuente

Realizzata dal Sistema Servizi CGIL
la Guida contiene tutte le informazioni utili sui comportamenti ai quali la Pubblica Amministrazione deve attenersi nei confronti dei contribuenti. Il diritto di sapere chi, cosa, perché, quando, dove, fino al diritto al risarcimento e alla giustizia. Inoltre la guida spiega cosa fare se arriva un avviso bonario, una cartella di pagamento, una contravvenzione al codice della strada.